

Capitolo 2

IL FUTURO DELLA FAMIGLIA IN ITALIA: QUALI PROSPETTIVE DI CAMBIAMENTO?

Gian Carlo Blangiardo, Stefania Maria Lorenza Rimoldi, Elisa Barbiano di Belgiojoso

Il modello tradizionale della coppia coniugata con figli, già compromesso alla fine del secolo scorso, negli ultimi 20 anni è andato ulteriormente indebolendosi, rendendo sempre più sconnessa la tradizionale sequenza degli eventi cruciali del ciclo di vita dell'individuo: l'uscita dalla famiglia d'origine, l'entrata nella vita sessuale attiva, la formazione della coppia e la riproduzione. L'espansione degli intervalli tra gli eventi, la loro rarefazione, ma anche la loro circolarità, fatta di rotture e ricostruzioni, hanno dato vita a una pluralità di forme familiari sempre più distanti dal modello tradizionale. Accanto alla sempre più debole famiglia finalizzata alla riproduzione, sono ormai numericamente rilevanti le altre forme di convivenza tra individui, finalizzate allo svolgimento di altre funzioni, come l'affetto, la reciproca cura o, semplicemente, la condivisione (di spazi, tempi, risorse). La dinamica familiare che si è manifestata a partire dagli anni '70, avviatasi già alcuni decenni prima nel nord Europa, è strettamente collegata, in primo luogo, alla diffusione dei valori individualistici centrati sul perseguimento degli obiettivi di realizzazione personale. Va anche ricordato che le trasformazioni familiari sono strettamente collegate a quelle che interessano la popolazione più in generale: l'invecchiamento demografico, esso stesso causa ed effetto della riduzione delle nascite (famiglie più piccole, minori legami generazionali) e il consolidamento dell'ormai consistente elemento straniero, che per la complessità delle generazioni e delle provenienze che lo compongono, finisce per incidere in modo sostanziale sulle strutture familiari italiane di oggi.

Poiché i profondi cambiamenti nei comportamenti e nella società, già vissuti e ulteriormente ipotizzabili, hanno profondamente modificato sia la consistenza che la struttura delle unità familiari, la prospettiva di monitorarne la dinamica, attraverso la messa a punto di appropriati criteri di stima, sembra particolarmente interessante e funzionale alla comprensione dei futuri scenari, ed è ciò che costituisce l'oggetto del capitolo. Per far questo, è però di vitale importanza l'adozione di un appropriato modello di previsione, che sia efficiente e compatibile con il sistema di conoscenze statistiche cui si può fare affidabile riferimento.

Il metodo selezionato, detto *metodo della propensione* (MP), si basa sulla ripartizione della popolazione rispetto al ruolo in famiglia (detta "posizione familiare"): per ciascun membro viene definito il ruolo, scegliendo tra figlio, genitore, adulto in coppia senza figli, adulto che vive solo, adulto senza legami di parentela con gli altri membri e membro aggregato. Per i genitori si distingue ulteriormente tra "genitore in coppia" e "genitore solo". Una volta definita la posizione familiare per ciascun individuo, si calcolano le propensioni, distintamente per genere e classe d'età. Tali propensioni sono poi applicate alla distribuzione della popolazione distintamente prevista per genere, classe d'età e area geografica in modo da ottenere il numero di persone per tipologia familiare. Dal numero di persone per tipologia si può facilmente ottenere il numero di famiglie per tipologia familiare.



Sulla base della metodologia di previsione adottata, si sono ottenuti due distinti scenari previsionali. Lo *scenario a propensioni costanti* riflette le tendenze imputabili unicamente alle variazioni della popolazione, per consistenza numerica e struttura per classi d'età e genere; lo *scenario a propensioni variabili*, invece, include gli effetti prodotti dai cambiamenti nei comportamenti. Tali propensioni sono determinate da vari fattori socio-economici e culturali, come la maggiore partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne e il sempre più diffuso perseguimento di un più elevato livello di istruzione da parte dei giovani; fattori che hanno influito sulla posticipazione dell'abbandono del "nido" familiare per la formazione di una nuova famiglia.

A propensioni costanti, ossia considerando unicamente le variazioni nella dimensione e nella struttura per età della popolazione, nei prossimi due decenni il numero di famiglie in Italia è destinato a crescere di circa 1 milione di unità: gli attuali 25,8 milioni di famiglie passerebbero ai 26,8 milioni nel 2038. La composizione rispetto alla tipologia familiare vedrebbe il progressivo calo della proporzione di coppie con figli, che passa dal 35% al 30%, a beneficio delle quote relative alle coppie senza figli (+2,7%) e delle persone sole (+2,2%).

Quando si prende in considerazione le propensioni variabili, mentre l'incremento assoluto nel numero di famiglie sembra cambiare di poco (solo circa 100mila famiglie in più), si accentuano le tendenze osservate circa la composizione per tipologia: la proporzione di coppie con figli diminuisce consistentemente (-8%), mentre aumentano in modo significativo le proporzioni di coppie senza figli (+3,1%) e di persone sole (+4,7%).

In termini assoluti, secondo questa variante previsiva, gli attuali 9 milioni di coppie con figli nei prossimi vent'anni scenderanno a 7-8 milioni; le coppie senza figli passeranno da 5,4 a 6,4-6,5 milioni; le persone sole si accresceranno dagli attuali 8,2 milioni, a 9,1-10,1 milioni. Variazioni assai più ridotte si ipotizzano in entrambe le varianti per le famiglie monogenitore: sulla base del semplice effetto strutturale della popolazione, le previsioni indicano una lieve diminuzione (-1.000 unità circa), mentre considerando gli effetti di variazione delle propensioni, si avrebbe un aumento di circa 160mila unità.

Nel complesso, il numero di famiglie atteso è previsto in aumento, anche se a un tasso via via più ridotto. In questo quadro, emerge comunque un elemento di novità, ancorché limitato a una quota di famiglie minoritaria: si tratta delle famiglie di anziani (75 anni o più) che nello scenario a propensioni variabili assume un certo rilievo.

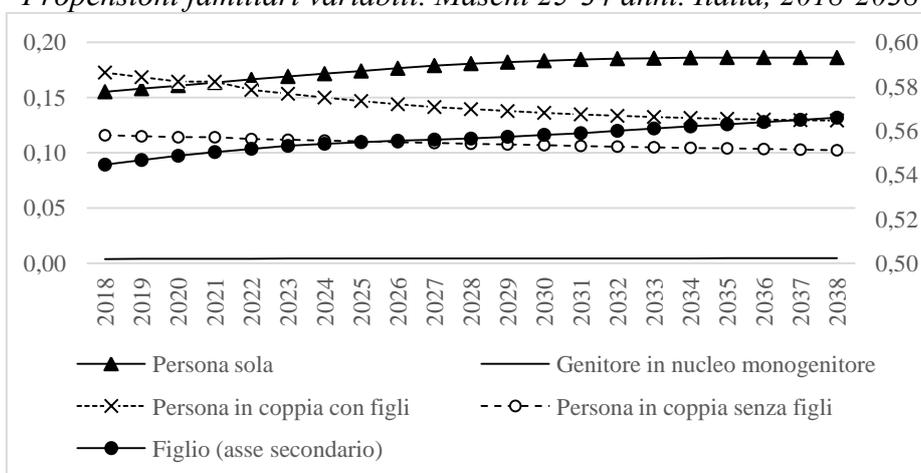
Dal quadro appena descritto si possono fare alcune considerazioni. La diversa struttura delle famiglie ha certamente impatto, in primo luogo, sulla popolazione stessa: l'orientamento verso un sistema valoriale individualistico pone la riproduttività in seconda linea nello scandire le fasi di vita degli individui, e ciò si riflette in una sempre più bassa fecondità e un sempre più accentuato invecchiamento della popolazione. Il continuo prolungamento della permanenza dei giovani nella condizione di figlio deve indurre a riflettere sulla necessità di fornire a questa parte della popolazione i necessari strumenti per consentire loro di emanciparsi, per entrare, a pieno titolo, nella parte attiva della popolazione. Infine, l'accorciamento delle distanze nella sopravvivenza tra anziani maschi e femmine può favorire la condizione di coppia anche a queste età (visibile nello scenario a propensioni variabili), con un impatto positivo sul ridimensionamento del fenomeno degli anziani soli e dei problemi sociali connessi a questa condizioni.

Capitolo 2 (figure)

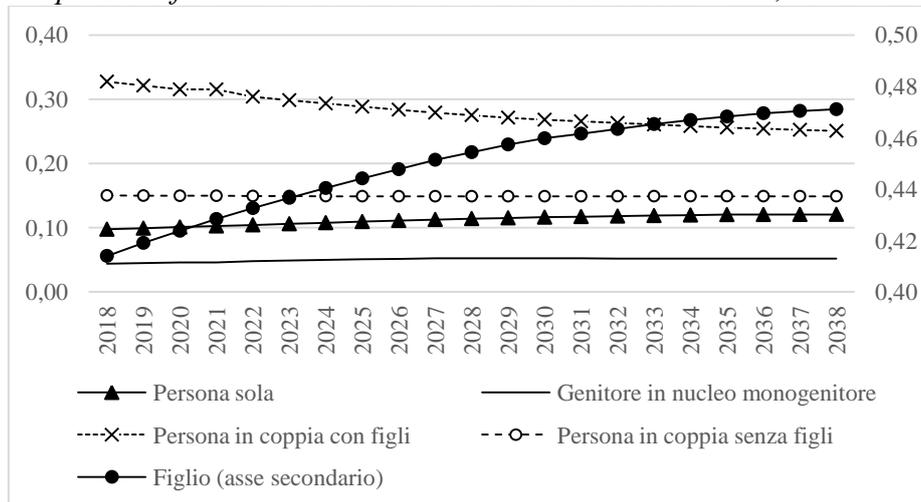
**IL FUTURO DELLA FAMIGLIA IN ITALIA:
QUALI PROSPETTIVE DI CAMBIAMENTO?**

Gian Carlo Blangiardo, Stefania Maria Lorenza Rimoldi, Elisa Barbiano di Belgiojoso

Propensioni familiari variabili. Maschi 25-34 anni. Italia, 2018-2038



Propensioni familiari variabili. Femmine 25-34 anni. Italia, 2018-2038



FONTE: Rapporto Cisf 2020 (p.79)